

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI **A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacomma, Alessandro Sbarbada**

IMPORTANTE: in fondo alla rassegna stampa di domenica 8 marzo u.s. potete trovare un testo, molto articolato, redatto dal Dottor Adelmo Di Salvatore, a proposito della proposta di legge: BRUNETTA ed altri "Istituzione dell'insegnamento della storia e della cultura del vino e delle eccellenze gastronomiche italiane come materie di educazione civica, e altre disposizioni per la promozione del settore enogastronomico".

Leggetelo con attenzione, la questione è estremamente importante.

L'intenzione è raccogliere adesioni, da parte di associazioni e singoli cittadini, che possono proporre modifiche e integrazioni.

Una volta che avremo stabilito un testo condiviso e raggiunto un buon numero di sottoscrizioni, lo proporremo ai parlamentari firmatari della proposta di legge, e lo diffonderemo nel modo più ampio possibile.

Si tratta di un'opportunità preziosa di fare sentire la nostra voce.

Inviare le vostre adesioni ai redattori della rassegna stampa e ad adelmodisalvatore@gmail.com

Finora hanno aderito:

Rassegna stampa su vino, birra e altri alcolici

Maurizio Donati

Alessandro Sbarbada

Roberto Argenta

Guido Dellagiacomma

Fiorenzo Minelli

Associazione Arcobaleno - Club alcolici e di ecologia familiare - Metodo Hudolin

IL MESSAGGERO

Coronavirus, bevono alcolici credendo che sia una cura: 44 morti in Iran per intossicazione

Sono almeno 44 le persone morte in Iran per intossicazione da alcol. Nel paese si è infatti diffusa la fake news che bere alcolici possa aiutare a sconfiggere il coronavirus. Il bilancio peggiore nella città di Ahvaz, vicino al confine con l'Iraq, con almeno 20 vittime. Altri 7 sono morti a Karaj, a nord-ovest di Teheran. In totale, secondo l'agenzia Irna, i morti per avvelenamento da alcol sarebbero 44.

IL GIORNALE

Così i ragazzi sfidano il Coronavirus: "Incontriamoci e portate tanto alcol"

I giovani non riescono a stare in casa e affrontano il virus senza alcuna paura, spesso con il totale disinteresse dei genitori

Luca Sablone

"Le misure individuali di limitazione dei contatti sociali sono fondamentali per poter contrastare il Coronavirus, facciamo appello al senso di responsabilità di tutti".

Questo il messaggio lanciato recentemente da Silvio Brusaferrò, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Nelle tv, attraverso le radio e sui social non si fa altro che sentire la stessa richiesta: evitare di uscire e di avere contatti. Sollecitazioni che però spesso sono completamente inascoltate dai ragazzi, che in diverse occasioni hanno dimostrato poco buonsenso: sfidare il virus senza alcuna paura è un atto di totale incoscienza. Così come è successo a Chieti, dove via Telegram è stato diffuso un invito a incontrarsi nella notte per bere grandi quantità di alcol e stare insieme.

Nel messaggio in possesso in esclusiva de ilGiornale.it si può leggere: "Per combattere il Coronavirus in quel di Chieti Botellón (ci si scambia alcol in abbondanza e si fa tanta amicizia) sulla piazza dietro il fuoricorso, dalle 23 in poi. Portate tanto alcol. Un bacio". E nel giro di pochi minuti si sono registrate diverse adesioni: "Ci sono"; "Grandi raga". Un ruolo importante e cruciale lo svolgono anche i genitori, che troppe volte assecondano le richieste dei figli a causa

della paura di dire "no". Il termine spagnolo "botellón" sta a indicare un fenomeno in cui i ragazzi si ritrovano in gruppi numerosi per consumare all'aperto bevande alcoliche.

Quando il coraggio è incoscienza

Agli adolescenti sicuramente risulta difficile chiedere di restare a casa, di rallentare la socialità, ma non sono assolutamente giustificati per le avventate scelte di superare l'ostacolo, fregandosene dei richiami da parte della autorità sanitaria che da giorni stanno pregando per una vita meno frenetica che potrebbe contribuire ad allentare i contagi. Come riportato dal Corriere della Sera, i giovani milanesi che si sono trovati nel cuore della zona rossa non hanno alcuna intenzione di ascoltare gli appelli che rimbalzano quotidianamente sui canali di comunicazione: "Da ieri a oggi non è cambiato niente, continuerò a vedermi con il mio gruppo di amici nel pieno rispetto dell'emergenza sanitaria. Cambiare le abitudini di vita sarebbe controproducente. Il peso è soprattutto sui nostri genitori, che cedendo all'allarmismo ci vorrebbero chiusi in casa". E poi c'è chi precisa di "evitare locali affollati", ma non demorde e sminuisce le pericolosità del Coronavirus: "Non penso che sia una cosa di cui avere paura e di conseguenza barricarsi in casa. Le nostre abitudini di socialità cambieranno poco".

Ma fortunatamente esiste anche una parte di ragazzi che ha colto perfettamente il senso dell'emergenza. Ad esempio il 20enne Rocco Vita si è messo a disposizione per fare volontariato in famiglia: "Faccio la spesa a mio nonno malato oncologico. Non voglio che esca di casa, è troppo pericoloso". Così come la 15enne Silvia che, dopo diverse chiacchierate con sua madre, ha compreso come i giovani possano essere veicolo per il virus ai danni dei nonni: "Inizialmente non ci davvo peso, ma ora ho capito e mi sembra irresponsabile che alcuni miei coetanei continuino a darsi appuntamenti in giro".

LA NAZIONE Firenze

**Ubricato si addormenta nel bagno di un bar e al risveglio si scola altre bottiglie
L'uomo, durante le ore passate nel locale ha anche bevuto due bottiglie intere di
superalcolici prese dal bancone**

Firenze, 10 marzo 2020 - Ubricato, la notte scorsa si è addormentato nel bagno di un bar di Firenze, in piazza Santa Croce, ed è stato trovato questa mattina all'orario di apertura dai dipendenti, che hanno chiamato la polizia. L'uomo, 47enne romeno, durante le ore passate nel locale ha anche bevuto due bottiglie intere di superalcolici prese dal bancone. Adesso rischia una denuncia per insolvenza fraudolenta.

TORINO TODAY

**Ubricato inchioda la macchina in mezzo all'autostrada, poi fugge a piedi: tratta chiusa
Poi viene bloccato**

Uno scriteriato 23enne italiano, residente a San Raffaele Cimena, ha provocato un grosso pericolo per gli automobilisti nella serata di ieri, sabato 7 marzo 2020, sull'autostrada Torino-Milano a Settimo Torinese, in direzione del capoluogo lombardo.

Intorno alle 22.30 il ragazzo, in stato di ebbrezza, ha fermato improvvisamente la sua Fiat Punto in corsia centrale.

Sul posto, dopo le segnalazioni di alcuni passanti in auto, si è precipitata una pattuglia della polizia stradale di Torino che ha adottato gli accorgimenti affinché la vettura potesse essere evitata.

Gli agenti pensavano che si trattasse di un veicolo in panne, ma invece il ragazzo è uscito repentinamente dall'auto e si è messo a correre a piedi in carreggiata.

Immediatamente è partito l'inseguimento e, contestualmente, è stato chiuso quel tratto di autostrada per evitare incidenti.

Il ragazzo fuggitivo è stato poi bloccato da una seconda pattuglia dopo una breve colluttazione, ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Giovanni Bosco di Torino.

Per ora è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e resistenza a pubblico ufficiale. Gli agenti hanno chiesto l'accertamento ospedaliero per verificare l'assunzione di droga da parte sua prima di mettersi alla guida. L'auto è stata portata via e la patente gli è stata immediatamente ritirata. (*)

(*) Nota ASAPS: Maledetto alcol. Ma si può bloccare una autostrada a rischio della vita per la bravata di un soggetto del genere? (ASAPS)

"Sul posto si è precipitata una pattuglia della Polizia Stradale di Torino che ha adottato gli accorgimenti affinché la vettura potesse essere evitata.

Gli agenti pensavano che si trattasse di un veicolo in panne, ma invece il ragazzo è uscito repentinamente dall'auto e si è messo a correre a piedi in carreggiata.

Immediatamente è partito l'inseguimento e, contestualmente, è stato chiuso quel tratto di autostrada per evitare incidenti.

Il ragazzo fuggitivo è stato poi bloccato da una seconda pattuglia dopo una breve colluttazione, ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale"

IL MESSAGGERO

Roma, schianto sulla Pontina, si ribalta auto con 4 giovani: alla guida 25enne ubriaca

Grave incidente sulla via Pontina questa mattina all'altezza di Campoverde, nel comune di Aprilia, a pochi km da Roma. Una Lancia Y con 4 ragazzi a bordo si è ribaltata in direzione Latina. La macchina guidata da una ragazza di 25 anni che è risultata ubriaca ha perso il controllo al km 56 in direzione Sud.

Sul posto la polizia Stradale di Aprilia che ha chiuso la strada per circa un'ora in direzione sud. Si sono verificate code tra le 6 e le 7, la strada è stata poi riaperta a una corsia. Sul posto anche diverse ambulanze del 118 che hanno trasportato i ragazzi in ospedale a Latina.

ANSA

Ex Roma Cicinho, bevevo 10 confezioni di birra al giorno

Terzino brasiliano racconta i suoi problemi con l'alcolismo

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - "Bevevo fino a dieci confezioni di birra al giorno. E per vent'anni ho bevuto di tutto". E' la confessione choc di Cicinho, terzino brasiliano ex del Real Madrid, della Roma e della nazionale brasiliana a 'Estado do Sao Paulo'. L'intervista, sottolineano i media spagnoli, riporta alla luce il problema della dipendenza da alcool di molti calciatori brasiliani.

"Mi sono reso conto di quello che mi stava succedendo quando ho capito che non provavo più alcun piacere a fare quel che facevo, ovvero giocare a calcio", ha aggiunto il 39enne ex calciatore. (ANSA).

GAZZETTA DI MANTOVA

Ubriaco al volante provoca un incidente

Giovane denunciato

bozzolo. Alcol e guida, un pericolo sicuro. Ed è proprio per le conseguenze di una bevuta che i carabinieri di Bozzolo hanno denunciato un giovane del paese. P.M., 23 anni, nato nel Cremonese ma residente a Bozzolo, era alla guida della sua auto quando ha provocato un incidente. Nessun ferito, ma i danni ci sono comunque stati. L'incidente che ha visto l'intervento dei carabinieri è accaduto qualche giorno fa in via Dante. E, come chiede il codice della strada, i militari hanno fatto il test alcolemico ai conducenti. Il giovane aveva un tasso di quattro volte superiore ai limiti imposti per la guida. Di qui la denuncia alla procura per guida in stato di ebbrezza.

LINKIESTA

Coronavirus, anche il mondo del vino chiude (o rinvia)

I tedeschi cancellano il Prowein, in Italia si rinvia a giugno il Vinitaly, anche se c'è chi avrebbe preferito annullarlo. A rischio anche le altre fiere: da Vinnatur a Vinoforum, tutto viene spostato di mesi o settimane, nella speranza che presto l'emergenza passi

Fino ai primi di marzo la 54esima edizione di Vinitaly sembrava confermata nella data già prevista: dal 19 al 22 aprile. Il 3 marzo scorso, invece, arriva la notizia del rinvio al 14-17 giugno. Un dietrofront obbligato alla luce dell'emergenza coronavirus e della certezza che i buyer stranieri e americani avrebbero disertato l'evento.

«Lo spostamento a giugno di Vinitaly e di altre importanti manifestazioni internazionali nelle città di Milano e Bologna – Salone del Mobile e Cosmoprof – è un segnale che il made in Italy

scommette su una pronta ripresa economica nei settori chiave del sistema-Paese», spiega Maurizio Danese, presidente di Veronafiere.

La decisione viene presa dopo aver raccolto il parere delle principali associazioni di settore: Unione Italiana Vini, Assoenologi, Federvini, Federdoc, Federazione vignaioli indipendenti e Alleanza delle Cooperative settore vitivinicolo. «Lo spostamento a giugno del Vinitaly è una scelta oculata – afferma Gianmichele Passarini, presidente di Cia Agricoltori Italiani Veneto – organizzare una fiera e non avere ospiti a causa dell'impossibilità di viaggiare non avrebbe senso». Positiva anche la reazione del Consorzio del Brunello di Montalcino. «Riteniamo fondamentale esserci per dare un segnale al mondo di ripartenza del nostro Paese e delle nostre produzioni», dichiara Fabrizio Bindocci, il presidente del Consorzio.

Con una mossa opposta rispetto a quella di Veronafiere, però, il 6 marzo Messe Düsseldorf, l'ente fiere tedesco, annuncia invece la cancellazione di ProWein 2020, la fiera tedesca del vino (proveniente da tutto il mondo). L'evento, che si sarebbe dovuto tenere nella città tedesca dal 15 al 17 marzo, era stato inizialmente rinviato a data da destinarsi. Niente da fare: l'edizione di quest'anno salterà. È un arrivederci al 2021, dal 21 al 23 marzo. «La finestra fieristica a disposizione dell'industria del vino sarebbe stata molto ristretta», spiega Erhard Wienkamp, amministratore delegato della fiera. «Il nostro calendario tra maggio e giugno è già troppo fitto. Né si può slittare a settembre/ottobre perché è notoriamente il periodo della vendemmia e il lavoro in cantina avrebbe tenuto lontani tutti i piccoli produttori».

L'annullamento di ProWein scatena anche qualche istinto «sovranista». Secondo Christian Marchesini, vicepresidente nazionale e presidente regionale veneto dei viticoltori di Confagricoltura, «l'annullamento del ProWein è l'occasione per ridare fiducia al sistema vino Italia. Ma è necessario che si agisca facendo squadra, evitando che ognuno lavori per il proprio campanile». Per Marchesini, in sostanza «bisogna capire che la concorrenza non è tra le aziende vitivinicole di Fumane e Mezzane o di altri territori locali, ma con il mondo. Bisogna quindi lavorare tutti assieme affinché a Verona arrivino tanti dei buyer internazionali che non andranno a Düsseldorf».

Tutto risolto, allora? Non proprio. Anche perché la scelta dei tedeschi potrebbe rivelarsi quella più corretta. «La Fiera di Düsseldorf – scrive Alessandro Torcoli, direttore di Civiltà del Bere, sul suo profilo Facebook – mostra grande solidità (di patrimonio e di nervi) rimandando ProWein al 2021, cioè saltando un giro. Così rende un reale servizio alle imprese del vino che stanno vivendo un brutto periodo e che altrimenti si sarebbero forse sentite costrette – se non ricattate – a partecipare a una fiera che, spostata in chissà quale data, non sarebbe servita a nessuno, se non a batter cassa».

E ancora: «Programmare Vinitaly 2020 a giugno rischia di caricare le imprese di costi eccezionali a fronte di un prevedibile vuoto di pubblico internazionale qualificato, e forse nazionale, cioè l'unico motivo per cui valga la pena di investire dai 10 ai 100mila euro, a seconda della dimensione dell'azienda. Denari che le imprese potrebbero dover spendere diversamente per sostenere gli anemici (a dir tanto) consumi di questo periodo». Resta il dubbio, insomma, che una manifestazione a regime minimo possa davvero aiutare le imprese.

«Centinaia di imprenditori, in questi giorni, ci sembrano di tutt'altro avviso e le riflessioni contrarie suonano di buon senso», ricorda Torcoli. La sua proposta è quella di «riservare uno sconto sulle quote di partecipazione, senza escludere a priori di posticipare la 54esima edizione al 2021, mantenendo valide le iscrizioni. Nel primo caso (sconti) il messaggio sarebbe quello di una reale collaborazione per lanciare un appello all'ottimismo (ognuno ci mette qualcosa), nel secondo si libererebbero le aziende in quest'anno orribile, che potrebbero quindi impiegare il denaro in altre attività di promozione mirata. In entrambi i casi Veronafiere – il cui fatturato dipende per il 38% dal settore Food & Wine (dati ultimo bilancio approvato) – dovrebbe ricevere un sostegno straordinario dal governo per superare l'anno 2020».

Torcoli non è l'unico ad avere perplessità. «Saltare in pieno l'anno non sarebbe stato un dramma per i produttori (lo sarebbe per Verona e l'ente fiera)», conferma l'imprenditore marchigiano Lorenzo Marotti Campi, produttore di Verdicchio dei Castelli di Jesi. «Per i piccoli produttori è improponibile: a giugno si lavora in vigna 15 ore al giorno», lamenta Anna Sertorio, vigneron di Podere ai Valloni, una piccola cantina di Boca, nell'Alto Piemonte. Secondo Lia Chiti, responsabile commerciale di Lunae Bosoni, azienda ligure sui Colli di Luni, «il problema è anche la sovrapposizione con altri eventi, come il Salone del Mobile, che si svolgeranno nello stesso periodo».

«A New York, dove mi trovo adesso, cominciano a vederci come gli untori del Coronavirus», avverte Stefano Gabellini di Tenuta La Viola, azienda romagnola che produce Sangiovese. «In questa situazione – continua – nessun operatore si prenderà il rischio di venire in Italia. Occorre essere realisti: a meno di un miracolo, il problema a giugno non sarà risolto. Sarebbe stato meglio rimandare al prossimo anno». Marilena Barbera, titolare di Cantine Barbera, impresa vitivinicola con sede a Menfi in Sicilia, conferma questi timori: «Persa la data di aprile, farla a giugno, a luglio o a ottobre cambia poco. Gli importatori difficilmente riprogrammeranno un viaggio così impegnativo dopo il rinvio di una settimana già organizzata. Gli stranieri amano programmare le cose con un certo anticipo». Gianluca Morino, titolare di Cascina Garitina, azienda produttrice di Barbera d'Asti, è categorico: «A giugno i buyer hanno già preso le decisioni e già fatto gli ordini. Non affannatevi: l'emergenza durerà mesi quindi Vinitaly sarà annullato». Gli fa eco Lorenzo Piccin, della Cantina lucana Grifalco che produce Aglianico del Vulture: «Concordo. Il Vinitaly sarà annullato. Si chiudono i tribunali, si posticipano tutti gli eventi pubblici fino a data da destinarsi. Figuriamoci ormai se si può pensare alla fiera di Verona. La situazione durerà per un paio di mesi, almeno se riusciamo a contenere il numero dei contagi nel giro di una settimana, altrimenti chissà! Credo che ci siano interessi in gioco molto più importanti in questo momento. La nostra vita economica deve passare in secondo piano».

Nel frattempo, anche altre manifestazioni vengono rinviate, pur con qualche margine di rischio. Enotica, il festival del vino e della sensualità in programma negli spazi del Csoa Forte Prenestino, è rinviato al 15-17 maggio. Il VinNatur Tasting 2020, fiera dei vini naturali, è posticipato al 13-15 giugno negli spazi dello Show-room Margraf di Gambellara, in provincia di Vicenza. I Consorzi del Morellino di Scansano, di Montecucco e della Maremma Toscana rimandano l'evento «MareMMMa, la Natura del vino», in programma ad Alberese (Grosseto) proprio oggi, a data da destinarsi. ViniVeri 2020, la prima storica manifestazione italiana di vini e prodotti alimentari ottenuti da processi naturali, viene posticipata a giugno, sempre presso l'AreaExp La Fabbrica di Cerea, a pochi chilometri da Verona. Il Vinòforum 2020 di Roma è spostato addirittura alla settimana che va dall'11 al 20 settembre, proprio per evitare di sovrapporsi alle nuove date del Vinitaly.

La rivoluzione del calendario delle fiere del vino rappresenta solo un esempio dei traumi che tutta l'economia italiana – non solo quella agroalimentare – subirà nei prossimi mesi. Il mondo del vino, intanto, è «rimandato» a settembre, nella speranza che l'emergenza virus sia finalmente alle spalle.